

Mentre proseguono le iniziative a sostegno dell'occupazione

Documentata conferenza stampa del segretario provinciale

RUNTI I SINDACATI PER UN AMPIO ESAME DELLA CRISI EDILIZIA

Dichiarazione dei segretari generali della Fillea-CGIL e della Feneal-UIL — Ridotta nei primi sei mesi la produzione di cemento — Necessario riaprire il credito per le opere pubbliche e le piccole imprese

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL si è riunita ieri pomeriggio ed ha discusso sul dibattito che si apre in Parlamento per la modifica dei decreti governativi nel quadro della situazione economica e politica più generale. È stata esaminata la questione del credito e gli impegni nei riguardi della riapertura selettiva dei finanziamenti alle imprese piccole e medie e alle iniziative di primaria importanza sociale. Tra queste l'edilizia, particolarmente colpita dalla chiusura dei canali del credito, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche e dell'edilizia economica e popolare.

Decreti governativi e politica agraria

In questa settimana si entra nella fase decisiva del destino parlamentare e politico dei decreti-legge del governo. La risposta delle masse lavoratrici e dei lavoratori autonomi delle città e delle campagne a tali misure, si è espressa e si va esprimendo con la fermezza critica, con la fermezza delle lotte e con responsabilità di indicazioni alternative.

Nuove scelte

In realtà già oggi i decreti governativi non sono più da considerare nel contenuto né nel numero, quelli che il governo avrebbe voluto imporre sono stati presentati. Ma le notizie degli incontri senza fine del presidente del Consiglio continuano a dare la sensazione di una «strana» indeterminazione. E da ritenere infatti che la sostanziale decisione di mantenere, così come, il meccanismo della economia italiana, ha portato e porta il potere pubblico e le forze sociali dominanti ad adottare la propria strategia a questo obiettivo preminente. Ed invece la «grande partita» della crisi si affronta proprio su questa linea: distinguere chi divide e contrappone chi vuole con ogni mezzo aggiustare, ma non generalizzare le condizioni generali dell'economia italiana su tutti i suoi pesi di rendite parassitarie, di superprofitti e di profitti incontrollati, e chi, all'opposto, vuole avviare una nuova politica economica.

previo appoggio di tutti i partiti della maggioranza». Delusione e battaglie date per perse e invece ancora tutte da combattere; un ampio dibattito di cambiamenti anche radicali dei decreti secondo gli interessi delle imprese collettive.

Eppure le misure di razza (fiscali e parafiscali) predisposte contro i coltivatori avrebbero dovuto obbligarne, specie la Col. diretti, a sostenere proposte di opportuni cambiamenti.

I gruppi dirigenti della Coldiretti, portati ormai a riconoscere che ancora una volta il governo ha investito in agricoltura (e sui settori connessi) non è stato fatto, e che non esiste un piano di rilancio delle produzioni agricole, non hanno il coraggio di intendere completamente che, se è così, il governo deve, e deve essere combattuto e sconfitto, e che sono stati «pensati» colpiscono le classi popolari (ed i coltivatori in particolare) e lasciano indisturbati gli evasori fiscali e gli esportatori di capitali: questa è una «logica» che non muove verso le riforme sociali necessarie e perciò «non vuole» cambiare niente. Nemmeno, dunque, vuole mettere fine alla politica di abbandono del settore agricolo e delle imprese coltivatrici.

Lotta unitaria

È per questo che noi abbiamo sostenuto la necessità di una dura, vasta ed unitaria lotta contro i decreti. Altro che atteggiamento di rassegnata delusione! È per questo che questa lotta non può essere condotta separatamente, ma deve essere condotta in un rigoroso criterio di priorità alla produzione ed al lavoro in agricoltura, nella destinazione delle disponibilità derivanti sia dalla manovra fiscale che dalle restrizioni creditizie.

Attilio Esposto

Gravissime speculazioni sui prezzi denunciate dalla Confesercenti torinese

Le aziende produttrici e gli importatori hanno rincarato i generi di largo consumo andando ben oltre le pur gravi concessioni governative — Il fenomeno delle esportazioni-importazioni di comodo — Esaminate 500 mila fatture commerciali — Come la valuta ha varcato le frontiere ricorrendo all'«anstalt»



Da 50 giorni occupano il saponificio

I 600 lavoratori del saponificio Scala di Cocciano, di proprietà del boss democristiano Annunziata, grande elettore di Andria della zona del fruttale — occupano da circa 50 giorni lo stabilimento nel paesino in provincia di Frosinone. Ieri sono venuti a Roma per sollecitare la soluzione della lunga vertenza al ministero del Lavoro.

Nel saponificio, tristemente noto alle cronache perché nel '61 un operaio fu ucciso nel corso di uno scontro con i carabinieri accorsi alla chiamata del padrone, si lotta per ottenere i diritti sindacali e migliori condizioni di lavoro. Ma, come è sua consuetudine, Annunziata, di fronte ai lavoratori che esercitano il loro diritto di sciopero, ha reagito attuando per ben due volte la serrata. I 900 lavoratori hanno così occupato lo stabilimento. A sostegno della lotta si è schierata l'intera zona dove la popolazione è secca in sciopero generale per costringere il padrone a trattare.

Nella foto: una delle ultime manifestazioni a Cocciano dei lavoratori del saponificio «Scala».

In risposta alle manovre della SIP contro l'occupazione

DOMANI SCIOPERANO IN LIGURIA AZIENDE E SERVIZI TELEFONICI

I sindacati denunciano gli oscuri scopi politici di una riduzione di commesse ingiustificata — Nessun programma di installazioni mentre rimangono inavese le domande di migliaia di utenti

Dalla nostra redazione GENOVA, 29. I lavoratori della SIP, della SIEMENS, della FACE e di tutte le imprese d'appalto della regione ligure, mercoledì mattina faranno un'ora di sciopero, e in quell'ora si riuniranno in assemblea per fare il punto della situazione e decidere le forme e i tempi dell'azione sindacale. La decisione è stata presa dalla Federazione regionale telefonica (FRT) e dalla Regione Liguria, dalla Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) e dal Consiglio di fabbrica delle aziende appaltatrici, i quali hanno deciso che in questi giorni delegazioni di lavoratori si recheranno presso la Direzione generale della SIP e alla Regione Liguria per sollecitare i precisi e concreti impegni in ordine al problema delle telecomunicazioni e alla salvaguardia della linea politica di sviluppo delle aziende d'appalto.

In questi ultimi tempi la situazione occupazionale nel settore si è aggravata. Alla SIP, sulla base di un contratto di lavoro (FATME) produttività si è ridotta del quaranta per cento, alla SIEMENS c'è un rallentamento della produzione del 30 per cento. Il problema è reale, la minaccia di ricorso alla Cassa integrazione, in altre - e non poche - è il ritardo nel pagamento delle fatture. La SIP, infatti, ha accumulato un debito di oltre 100 miliardi di lire. La SIP, inoltre, ha accumulato un debito di oltre 100 miliardi di lire. La SIP, inoltre, ha accumulato un debito di oltre 100 miliardi di lire.

Il dossier della Confesercenti torinese documenta i gravi ricorsi operati dalle ditte su tutta la vasta gamma di prodotti di largo consumo. Sono le voci della spesa quotidiana di ogni famiglia: i salumi aumentati mediamente del 20-45%; i formaggi del 17-30%; i prodotti di latte del 100%; la carne bovina del 42-45%; quella suina del 46%. Sulla carne è stata fatta una denuncia grave e specifica: «Dopo l'abolizione dei dazi doganali la carne di Frosinone - il prezzo doveva scendere di 30 lire il kg. Invece la corsa al rialzo è proseguita. La colossale speculazione, che ha reso noce il costo di 400 miliardi di lire, è stata denunciata anche alla Confagricoltura, è stata possibile perché il gruppo di importatori che monopolizza il commercio di carne ha agito in modo non liberamente, senza controlli da parte del governo.

CARTELLE FONDIARIE

Non le difende più la Cassa di Risparmio delle province lombarde

La decisione adottata ieri dall'Istituto, costretto a prendere atto del crollo del prezzo dei titoli di credito

Dalla nostra redazione MILANO, 29. La commissione centrale amministrativa della Cassa di Risparmio delle province lombarde ha deliberato oggi (con rammarico), si legge in un comunicato) l'abbandono della difesa dei corsi delle cartelle fondiarie emesse dall'Istituto. Da domani quindi, anche le cartelle fondiarie della CARIPO non avranno più il corso «difeso» di 95 lire i possessori di cartelle di credito, saranno costretti a venderele realizzando il prezzo di mercato di tali cartelle, senz'altro al di sotto delle 90 lire.

«Come si è arrivati alla decisione odierna da parte della Cassa di risparmio delle province lombarde? Negli ultimi mesi dopo le decisioni governative e della Banca d'Italia in materia creditizia, si è creata una situazione nuova sul mercato dei titoli a reddito fisso: rendono infatti un interesse che da dall'11 al 13 per cento. Solo le cartelle fondiarie (il credito fondiario che serve per finanziare le costruzioni) delle abitazioni si poggia interamente sul mercato delle cartelle: ve ne sono in circolazione 6 mila miliardi, tre dei quali emessi dalla CARIPO. Sono rimaste ferme su un interesse del 5, 6 per cento. È chiaro che in tale situazione i possessori di cartelle

LA RICHIESTA OGGI ALL'ESAME DEL CIPE

Credito per 1500 miliardi necessario all'agricoltura

Il Comitato interministeriale per la programmazione si riunisce oggi con all'ordine del giorno, fra l'altro, «direttive generali al Comitato per il credito e il risparmio per la ripartizione globale dei flussi monetari in conformità delle linee di sviluppo fissate dal programma economico nazionale». Gli altri argomenti all'ordine del giorno sono: bilancio statale di previsione; programma alimentare EFIM; programma dell'Istituto di fisica nucleare; costituzione della finanziaria meridionale.

si sta contrastando la libera iniziativa associativa dei coltivatori e non si affronta quella politica di riforme che il disavanzo con l'estero e gli squilibri dell'inflazione impongono.

«La prima misura da prendere è quella di destinare un ammontare prestabilito di credito all'agricoltura. Nello scorso anno sono state fatte operazioni per 1000 miliardi; per sviluppare gli investimenti nella nostra Associazione chiedono 1500 miliardi. Bisogna inoltre attivare finanziamenti nelle Regioni: la legge 512 per i programmi regionali, approvata nell'agosto scorso, non ha fino ad oggi avuto il finanziamento per l'attuazione.

La situazione, ha aggiunto Fracalossi, ha messo in ginocchio dettaglianti e consumatori, costretti a subire e a pagare le manovre degli speculatori. Dalla nostra indagine emerge chiaramente che le richieste degli organismi che istituzionalmente avrebbero dovuto svolgere la loro attività verso la prevenzione della concorrenza che si sta svolgendo in un modo irregolare che il nostro dossier documenta. Invece, per tutto l'anno del cosiddetto blocco, hanno potuto verificare il mancato controllo dei cambi di confezione, di diminuzione del peso, imboscamenti usati come pressione per ottenere aumenti autorizzati, vendite sottobanco, ecc.»

La Confesercenti torinese ha inoltre accettato il diffondersi, fra le grandi ditte, del cosiddetto sistema «anstalt», cioè della costituzione all'estero di società di comodo attraverso le quali trattano partite di merce. I buoni propositi di Dell'Amore non convinsero egualmente però i possessori di cartelle i quali continuavano a vendere. La CARIPO, quindi, non ha potuto comprare la cartella a corso «crollato» (85-87 lire) e non quelle a 95 lire. Così è stata inevitabile la decisione presa oggi dalla commissione centrale amministrativa della CARIPO, una decisione che consente di allinearsi agli altri istituti che operano nel settore fondiario e quindi di riaprire i mutui edilizi alle stesse condizioni degli altri.

«Un'autentica presa in giro costituisce poi l'invito ai consumatori di rivolgersi ad altri tipi di carne invece di quella bovina, quando si costata «ne il prezzo della carne suina si è subito adeguato, rincarando nella stessa misura o ancora di più».

«La situazione, ha aggiunto Fracalossi, ha messo in ginocchio dettaglianti e consumatori, costretti a subire e a pagare le manovre degli speculatori. Dalla nostra indagine emerge chiaramente che le richieste degli organismi che istituzionalmente avrebbero dovuto svolgere la loro attività verso la prevenzione della concorrenza che si sta svolgendo in un modo irregolare che il nostro dossier documenta. Invece, per tutto l'anno del cosiddetto blocco, hanno potuto verificare il mancato controllo dei cambi di confezione, di diminuzione del peso, imboscamenti usati come pressione per ottenere aumenti autorizzati, vendite sottobanco, ecc.»

La Confesercenti torinese ha inoltre accettato il diffondersi, fra le grandi ditte, del cosiddetto sistema «anstalt», cioè della costituzione all'estero di società di comodo attraverso le quali trattano partite di merce. I buoni propositi di Dell'Amore non convinsero egualmente però i possessori di cartelle i quali continuavano a vendere. La CARIPO, quindi, non ha potuto comprare la cartella a corso «crollato» (85-87 lire) e non quelle a 95 lire. Così è stata inevitabile la decisione presa oggi dalla commissione centrale amministrativa della CARIPO, una decisione che consente di allinearsi agli altri istituti che operano nel settore fondiario e quindi di riaprire i mutui edilizi alle stesse condizioni degli altri.

La cellula PCI-Eni sulla «finanziaria chimica»

Nell'ultima riunione della commissione bilancio della Camera il ministro dell'Industria, Antonio Gullotti ha annunciato la costituzione di una finanziaria chimica per «allargare un coordinamento all'interno del settore». In merito a questa notizia la cellula ENI-Agip del PCI ha preso posizione denunciando che «una simile operazione si svolgesse al di fuori del dibattito parlamentare, riponderebbe solo ai disegni del potere di alcuni stabili DC».